

AVVISI PER VERGHERA

[segue dalla terza pagina] Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come custode delle vocazioni. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua cura nel custodire.

«Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio. Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe.

Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri sogni più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel servizio disponibile e nella cura premurosa –, c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: la fedeltà. Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. [...]

Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20). Non temere: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore.

Date prossimi Battesimi

Domenica 2 maggio (Ambra)

Domenica 13 giugno (Bianca)

Domenica 11 luglio

ASPETTANDO DOMENICA CONTINUA

Tutti i lunedì ci colleghiamo alle 21.00 su questo portale

<https://meet.jit.si/Aspettandodomenica>

per leggere e commentare insieme La Parola di Dio della domenica successiva.

Se hai bisogno di aiuto per collegarti o vuoi avere delle informazioni, puoi chiamare:

Diacono Roberto Simioni 3391179377



www.cpsamarate.org

Parrocchia "Natività di Maria Vergine" in Verghera

CALENDARIO SETTIMANALE

IV DOMENICA DI PASQUA

25 aprile 2021

Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Liturgia delle Ore: Quarta Settimana

ore 8.10 Recita delle Lodi Mattutine

ore 8.30 S. Messa Defunti Maurizio e Argenide

ore 11.00 S. Messa

LUNEDÌ

26 aprile

Feria

ore 8.00 S. Messa

MARTEDÌ

27 aprile

Bb. Caterina e Giuliana
del S. Monte di Varese, vergini
Festa

ore 8.00 S. Messa

MERCOLEDÌ

28 aprile

S. Gianna Beretta Molla
Memoria

ore 8.00 S. Messa

GIOVEDÌ

29 aprile

S. Caterina da Siena, vergine e
dottore della Chiesa,
patrona d'Italia e d'Europa
Festa

ore 8.00 S. Messa Defunto Fontana Bruno

VENERDÌ

30 aprile

Feria

ore 20.30 S. Messa Defunta Scalpore Giuseppina

SABATO

1 maggio

ore 15.00 - 17.30: CONFESSIONI

ore 18.00 **S. Messa vigilare**

2 maggio

V di PASQUA

Giornata Nazionale di
sensibilizzazione per il
sostegno economico
della Chiesa Cattolica
(8x1000)

ore 8.10 Recita delle Lodi Mattutine

ore 8.30 S. Messa Defunti Famiglie Locarno e Mairani

ore 11.00 S. Messa Defunti Locarno Vittorino

e suor Gertrude

ore 15.30 Battesimo di Ambra

Visita pastorale del nostro Arcivescovo **MARIO DELPINI** alla Comunità pastorale “Maria Madre della Speranza”



Accogliamo con gioia il nostro Arcivescovo, immagine del Buon Pastore che viene a visitare la nostra comunità e ci dona la gioia pasquale della presenza di Cristo

Tutta la nostra comunità è invitata a partecipare alle liturgie che Mons. Delpini celebra nelle nostre parrocchie.

Ai singoli fedeli della Comunità Pastorale è data la possibilità di comunicare all'Arcivescovo alcune loro brevi riflessioni, in modo particolare su come sono state affrontate in parrocchia queste tematiche:

1. viene obiettivamente curata la S. Messa domenicale? Viene concretamente favorita la preghiera feriale?
2. l'azione pastorale della parrocchia è attenta a sostenere la vocazione di ciascuno, in modo particolare la pastorale giovanile?
3. Il clima di fede che si respira in parrocchia si traduce in *vita buona*, in iniziative culturali che toccano davvero la vita della gente?

Le riflessioni andranno inviate alla mail visitaarcivescovo@diocesi.milano.it entro la settimana precedente la visita.

San Giuseppe: il sogno della vocazione

*Messaggio del Santo Padre Francesco
per la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*

Cari fratelli e sorelle!

[...] Dio vede il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di

madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita. San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino.

San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno. La prima è sogno. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l'amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si ha solo se si dà, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono.

I Vangeli narrano quattro sogni (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Erano chiamate divine, ma non furono facili da accogliere. Dopo ciascun sogno Giuseppe dovette cambiare i suoi piani e mettersi in gioco, sacrificando i propri progetti per assecondare quelli misteriosi di Dio. Egli si fidò fino in fondo. Possiamo però chiederci: “Che cos'era un sogno notturno per riporvi tanta fiducia?”. Per quanto anticamente vi si prestasse parecchia attenzione, era pur sempre poca cosa di fronte alla realtà concreta della vita. Eppure San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui. Al suo vigile “orecchio interiore” bastava un piccolo cenno per riconoscerne la voce. Ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendide, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti.

San Giuseppe rappresenta un'icona esemplare dell'accoglienza dei progetti di Dio. La sua è però un'accoglienza attiva: mai rinunciatario o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo». Possa egli aiutare tutti, soprattutto i giovani in discernimento, a realizzare i sogni di Dio per loro; possa egli ispirare l'intraprendenza coraggiosa di dire “sì” al Signore, che sempre sorprende e mai delude! [...]

Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione». [...]